

Economy
of Francesco

GIORNO DUE

Salvatore Pirri si occupa di malattie rare: «Combattiamo il nazionalismo vaccinale»
Sofia Croso Mazzuco nel suo Brasile progetta "architetture della felicità"

Da 120 Paesi ad Assisi per cambiare il mondo

1.000

I giovani che hanno partecipato nel 2022, 3mila quelli coinvolti in tre anni

120

I Paesi di provenienza dei protagonisti delle tre edizioni di EoF

500mila

Le visualizzazioni della diretta in streaming delle edizioni precedenti

FederCASSE a sostegno dell'incontro di Assisi

FederCASSE, in rappresentanza del Credito Cooperativo, per il terzo anno consecutivo sostiene e promuove "The Economy of Francesco". Tra i tanti incontri in programma, ieri, all'Eremo delle Carceri di Assisi, il workshop di studio dal titolo "L'apporto dei Monti di pietà e frumentari per lo sviluppo dell'economia" cui hanno partecipato l'esperto di Storia della Chiesa Padre Felice Autieri (Sacro Convento - Assisi), Giorgia Lucchini (Ph Sudent in Economia Civile, Università Lumsa- Roma) e il Direttore Generale di FederCASSE, Sergio Gatti. In ideale continuità con i temi e il dibattito concluso da pochi giorni a Firenze con la quarta edizione del Festival Nazionale dell'Economia civile, EoF, per FederCASSE, è una ulteriore occasione per tenere accesi i riflettori sulla urgenza di percorsi di crescita e sviluppo realmente attenti al bene comune.

Spazi pubblici e salute universale: l'inclusione strada da imboccare

I PROTAGONISTI DI EOF/1

Modelli matematici per cure del tutto sostenibili

CINZIA ARENA

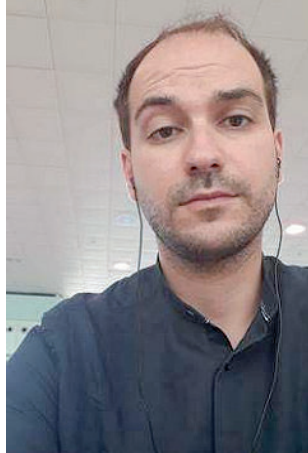
Il suo è un mestiere particolare, oggi più che mai attuale. Salvatore Pirri, 35 anni, si occupa di economia sanitaria. Prova a far andare d'accordo la "fredda" economia – quanto costa un farmaco, un ricovero – con una materia tanto delicata e "sofferta" quale la salute. Calabrese di Cosenza si è laureato nella sua città e ha poi proseguito gli studi, con master e dottorato all'università di Pisa presso la scuola superiore di Sant'Anna. Il suo lavoro presso la Regulatory Pharma Net (Rpn) di Pisa è capire come funzionano le performance degli ospedali, quando un trattamento può essere messo a rimborso oppure no. «Sia per attività di studio che per lavoro mi sono occupato spesso di farmaci e device per malattie rare e complesse. Sono malattie sfidanti dal punto di vista clinico (il 90% sono di natura genetica) e spesso non hanno trattamenti specifici – spiega Salvatore –. Per combatterle servono farmaci costosissimi ma è essenziale che venga garantito a tutti l'accesso alle cure».

Salvatore si occupa di produrre modelli matematici "sostenibili" per il servizio sanitario nazionale. «Studiamo modelli econometrici per far sì che il Ssn abbia la possibilità di attivare questi farmaci e che le aziende siano incentivate a fare ricerca grazie ai fondi pubblici. In gergo vengono chiamati farmaci "orfani" perché non avendo un numero di pazienti standard rischiano di venir dimenticati. Al momento sto lavorando su un farmaco sperimentale destinato a tre adolescenti, gli unici con questa malattia in Italia, che ha un costo annuo di 780mila per paziente che per fortuna siamo riusciti a coprire». Salvatore è un veterano di Economy of Francesco avendo già partecipato alle precedenti due edizioni. «Nel 2019 ho sentito l'appello del Papa ai giovani economisti a creare una società più inclusiva e sostenibile, aperta a nuove soluzioni. L'economia sanitaria è un tassello importante di questa "costruzione". Troppo spesso ci rendiamo conto che la salute è una cosa essenziale quando la perdiamo. In ambito sanitario le "misurazioni classiche" del profitto non funzionano, il valore non è legato al profitto ma alla salute delle persone. La pandemia ha evidenziato l'importanza di programmare un'economia della salute su scala mondiale, ripensando modelli che non funzionano più. Un esempio su tutti è la questione dell'accesso al vaccino e alle cure. È emerso un pericoloso "nazionalismo vaccinale" con enormi disparità. Non garantire l'accesso al vaccino a tutti provoca un ritorno del virus, magari sotto altre forme o "varianti", anche nei posti in cui la popolazione si è vaccinata in massa. Ma non solo: diversi studi hanno messo in correlazione la lenta ripresa dell'economia con una distribuzione diseguale dei vaccini. C'è stata una miopia che avrà effetti negativi consistenti per l'economia mondiale: le stime parlano di 1,2 trilioni di dollari all'anno di costo del nazionalismo vaccinale in termini di Pil».

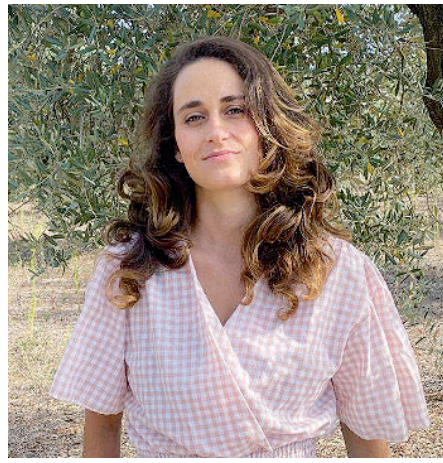
Pirri è uno dei coordinatori del villaggio "Life and life stile" che si è fatto promotore l'anno scorso della campagna "VACsim for all" che punta a sostenere la diffusione della campagna vaccinale nei Paesi meno sviluppati. Un intervento che ha consentito l'accesso al vaccino alle popolazioni di Rio delle Amazzoni difficili da raggiungere. Tramite una serie di ong è stato possibile acquistare vaccini e kit

per il Covid (test, detergenti, ecc) e avviare una campagna di sensibilizzazione. In Sud America e nell'Africa centrale la copertura stimata all'inizio del 2023 è di appena il 5% della popolazione. Ad Assisi il gruppo di lavoro sta lavorando a nuove proposte a partire da un progetto per le scuole che punta all'introduzione di modelli educativi basati sulla sostenibilità ambientale e sanitaria. In tre anni i compagni di avventura sono cambiati, ma la voglia di fare è rimasta intatta. «Nel mio villaggio siamo una cinquantina di persone, ci confrontiamo in videoconferenza con incontri a cadenza mensile. In questi anni si è creato uno "zoccolo duro", ma ci sono anche molti ingressi passeggeri. Il professor Bruni ci ha dato questa immagine che descrive perfettamente quello che Eof significa per me – conclude Salvatore –. "Non è un palazzo in mezzo alla città ma una tenda nel deserto in cui i ragazzi, arrivano, sostano un po', prendono qualcosa e poi vanno via. Ha la necessità di vivere nei posti più impervi e resiste nel tempo alle turbolenze"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fianco, Salvatore Pirri
Sotto, Sofia Croso Mazzuco



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI DI EOF/2

Le favelas "rigenerate" e una scuola dei sogni

PAOLA DEL VECCHIO

«A 12 anni sognavo spazi pieni di luce. Erano sogni che mi facevano sentire molto bene. Al risveglio provavo a ridisegnarli, ma non ne ero capace, non avendo la conoscenza necessaria. Ho cercato nell'architettura gli strumenti per provare a restituire quel sentimento di luce e di pace, una luce quasi spirituale». Sofia Croso Mazzuco è architetta e urbanista. Inseguendo il suo sogno, a 34 anni ha accumulato considerevoli esperienze: dal disegno alla gestione di progetti, alla ricerca sulle problematiche urbane e di inclusione, fino a «esplorare le frontiere fra l'architettura collaborativa, l'innovazione sociale e i Beni comuni urbani». Nata e cresciuta a São Paulo, si è formata all'Università presbiteriana Mackenzie, per poi fare un master in Urban design e City planning alla Bartlett School of Planning di Londra. Da ricercatrice urbana e progettista ha lavorato all'Urban Land Institute. La sua tesi magistrale sulla "Ri-significazione degli spazi pubblici nei Beni comuni urbani"

ha ulteriormente ampliato i suoi orizzonti scientifici, mai separati dal mestiere del fare. «È stato il mio tutor – ricorda – a introdurre al concetto di "commons" del Nobel di economia Elinor Ostrom, di come le persone interagiscono per mantenere sul lungo termine i livelli di produzione di risorse comuni». Fra i progetti che ha realizzato a Londra, le "Empathy walks": «Sono passeggiate empatiche su percorsi alieni per permettere alle persone di mettersi nelle scarpe degli altri», sintetizza. Poi, l'arricchente esperienza in Italia: «Sono stata invitata a far parte di LabGov, che da anni sperimenta, prima a Bologna poi in altre città e quartieri, nuove forme di citymaking, per trasformare le aree urbane in spazi collaborativi più umani e ugualitari, attraverso una gestione policentrica, politiche pubbliche e progetti partecipativi», rileva. Dal 2019 Sofia ha aderito all'Economia di Francesco ed è oggi fra i coordinatori del villaggio tematico "Politiche per la felicità", dove sviluppa un piano inclusivo di "mappatura di comunità florenti". L'analisi comune gira intorno all'interrogativo: nell'era dello "sharing" e dell'economia collaborativa, ci può essere spazio per un nuovo disegno delle istituzioni pubbliche? A giudicare dal lavoro svolto sul campo dalla giovane architetta sembra proprio di sì, perché Sofia rincorre non solo i suoi sogni, ma ha trasformato in realtà quelli altrui. Con progetti come la "Escola dos Sonhos", nel villaggio Pedra Furada nello stato di Sergipe in Brasile, dove ha potuto applicare la visione dei beni comuni al processo architettonico. «È in una regione del nord disabitata dove, in collaborazione con le organizzazioni non profit nel 2018 abbiamo cominciato i workshop di architettura collaborativa, per progettare la scuola in base ai desideri della comunità», racconta l'urbanista. «Abbiamo cominciato con il ridisegnare l'intero curriculum scolastico, perché quello tradizionale non serviva allo sviluppo di una comunità di pescatori». Una costruzione Lego, con ogni colore collegato a una funzione, è servita perché ognuno mettesse in comune i propri desideri e le necessità. «È stata la comunità a tracciare la base del progetto, noi architetti l'abbiamo solo facilitato. Abbiamo consultato esperti in edilizia con materiali naturali locali, per recuperare una cultura che si era perduta». Un'utopia compiuta che ha ricevuto i due più importanti premi di architettura in Brasile. Un'altra intensa esperienza di "democrazia urbanistica" ha portato l'urbanista a partecipare alla rigenerazione di tre favelas a Santos, con un gruppo di 60 persone, coinvolgendo la popolazione locale nel programma "Guerrieri senza armi" dell'Istituto Elos. «Non è stato facile per l'elevato livello di criminalità ma abbiamo imparato che tutti vogliono il meglio per gli spazi civici cui vivono. Molti, arrivati all'inizio con la pistola alla mano, hanno sfoderato alla fine il pennello», sostiene Sofia. Dell'EoF l'ha attratta «la sfida su come costruire assieme la felicità come bene comune», perché. «quanto più sono connesse, sostenibili, coese e felici, tanto più le comunità sono resilienti». «Nel villaggio di EoF – rileva – siamo in tanti, architetti, economisti, filosofi, giuristi con conoscenze e provenienze diverse a indagare su come creare gli strumenti legali che facilitino la collaborazione nelle aree urbane. Il progetto di cartografia inclusiva delle comunità florenti punta a evidenziare le linee di connessione fra le persone e non quelle di divisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO CON BRUNELLO CUCINELLI

«Questi giovani danno speranza. Un seme nuovo è già germogliato»

LUCA MAZZA

Anche se aveva appena dieci anni, quel giorno di giugno del 1963 Brunello Cucinelli ce l'ha scolpito nella memoria. «Una grandinata improvvisa spazzò via tutto il raccolto del nostro piccolo podere a Castel Rigone, in provincia di Perugia. Ricordo la preoccupazione del mio "babbo" Umberto, grande amante della terra. Ma la grandine non porta carestia, nel senso che colpisce un campo ma magari risparmia altri terreni limitrofi. Così un contadino vicino bussò alla nostra porta di casa e ci diede in prestito 20 quintali di grano, una quantità sufficiente a far andare avanti la mia famiglia per qualche mese. Fu un gesto commovente, che mi è servito nel corso degli anni e forse ci può aiutare a capire ciò di cui il mondo adesso ha più bisogno: dobbiamo ritrovare assolutamente un equilibrio tra profitto e dono». L'imprenditore del cachemire, capace di creare un marchio della moda italiana conosciuto a livello internazionale, non solo non dimentica le sue origini contadine ma fa continui riferimenti alla sua infanzia per spiegare quali dovrebbero essere i valori e i pilastri su cui progettare insieme un'economia più giusta, umana, che abbia un'anima: «L'evento globale voluto da Papa Francesco ad Assisi, che conosco nei dettagli avendo partecipato ad alcuni incontri preparatori, va nella giusta direzione – racconta Cucinelli -. Come sostiene il Pontefice è arrivata l'ora del rinnovamento. Il progresso dell'umanità passa da alcuni interventi fondamentali: dal recupero della dignità morale ed economica del lavoro fino alla ricerca del giusto profitto, che è quello che non reca danni alla Terra, non volge le spalle alla povertà e dove una parte dei guadagni viene restituita per il benessere collettivo». Anche questa idea di capitalismo umanistico di Cucinelli trae origine dal suo vissuto: «Quando facevamo i contadini, nel giorno della battitura del grano, la prima balla andava sempre in dono alla comunità per volere di mio nonno. Era l'unica fonte di sostentamento per



L'imprenditore Brunello Cucinelli

noi, eppure era un atto a cui non si rinunciava mai». Per cambiare paradigma e disegnare un'economia che umanizza rispettando l'ambiente il Papa si è rivolto alle nuove generazioni, come «ultima speranza» per salvare il Pianeta: «C'è una sensibilità forte nei nostri giovani che mi dà una grande speranza per il futuro e ci dice che un seme nuovo è già germogliato – afferma Cucinelli -. I ragazzi di oggi sono informati e si chiedono se una determinata azione può recare danni al pianeta.

L'imprenditore ha partecipato ad alcuni incontri preparatori di EoF: «I ragazzi di oggi sono informati e si chiedono se una determinata azione può recare danni al Pianeta»

Non solo: sono attenti agli sprechi, dall'acqua all'energia. Si tratta di segnali incoraggianti perché, come ho scritto in una lettera recente ai capi di Stato, oggi siamo chiamati a firmare con il Creato quel contratto sociale di cui hanno discusso filosofi come Platone e Rousseau. Si tratta di un "patto" da siglare con la Terra, gli uomini, gli animali, i boschi». La responsabilità affidata dal Papa ai giovani è una risposta anche alla marginalizzazione e alle penalizzazioni subite dalle nuove generazioni negli ultimi anni. «La mia generazione e quella successiva,

ovvero dei 45enni di oggi, hanno commesso due grandi errori con i giovani. Il primo sbaglio è stato quello di inculcargli l'obbligo di aver paura del futuro, invece di incoraggiarli alla speranza. Il secondo errore può essere riassunto nella frase "Se non studi, ahimè andrai a lavorare", contribuendo così a svuotare il lavoro della sua dignità morale, riducendolo alla dimensione economica». Ecco perché l'unico consiglio che Cucinelli si sente di dare ai ragazzi oggi «è di ascoltare poco le parole degli adulti che vogliono a tutti i costi indirizzare la vostra vita e condizionare le vostre scelte, mentre i genitori andrebbero ascoltati attentamente quando parlano di grandi ideali». Gli choc recenti che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, dal Covid alla guerra, non scalfiscono la speranza con cui Cucinelli guarda al futuro: «Sono convinto che quello in corso sia un secolo illuminato. È vero che abbiamo avuto una pandemia e c'è in corso un conflitto alle porte d'Europa, e purtroppo sono eventi che fanno parte della storia dell'uomo, ma è altrettanto innegabile che negli ultimi trent'anni ci sono stati dei progressi incredibili: dalla lotta alla fame nel mondo alle conquiste della medicina, passando per la parità di genere. L'umanità è migliorata e allora dobbiamo proseguire in questo percorso ricercando nuovi equilibri e un'armonia con il Creato, senza dimenticare mai che siamo tutti custodi di un pianeta che ci ospita».

Economy of Francesco

I Villaggi della nuova economia

Dalle "Politiche per la felicità" a "Vocazione e profitto": i mille giovani di EoF si sono divisi ieri nei 12 lavori di gruppo. Dian Maya: «Mi piace immaginarmi come un ponte». Diletta: crediamo nell'alleanza fra i generi. Yik Wai: l'accesso all'energia è un diritto

LUCIA CAPUZZI

Inviata ad Assisi

Ore 9. Il sole ormai tiepido del primo giorno d'autunno ha risvegliato presto il giovane popolo di The Economy of Francesco. Le strade ciottolose del centro di Assisi sono popolate di ragazzi e ragazze di 120 diversi Paesi del mondo. Che non sono i "soliti" pellegrini si capisce dalla sacca di cotone e il pass targati "Eof". La città è più affollata del normale eppure non c'è ressa né la confusione claustrofobica tipica dei grandi eventi. Tutt'altro. La festa per gli incontri finalmente fisici dopo tre anni di riunioni virtuali si armonizza con lo spirito contemplativo della patria del Poverello. Sciolti gli abbracci e adempiuto al rito del selfie, tanti camminano in silenzio fra le pietre antiche, ammaliati dalla bellezza. Alle 11, però, tutti entrano nel proprio villaggio: così sono chiamati i dodici gruppi di lavoro sparsi per la città.

Arrampicato sulle colline, l'archivio di San Rufino accoglie, fra gli scaffali pieni di manoscritti, "Politiche per la felicità". «La felicità o eudomonia, intesa come realizzazione piena dell'essere umano, è il fine della vita, come insegna Aristotele. E proprio qui ho imparato che ogni uomo e donna consapevole del proprio fine ha il potere di cambiare il mondo», afferma **Laura Murakama**, giapponese, impegnata nell'Ong We the planet. Fra i settanta partecipanti c'è anche **Dian Maya Safitri**, indonesiana di Giacarta, di fede islamica. «Sono in questo gruppo fin dall'inizio - dice la giovane impiegata nella pubblica amministrazione, con l'abito tradizionale e il velo beige, da cui spuntano gli orecchini rossi, a forma di fiore -. Mi piace immaginarmi come un ponte. I valori di Eof sono comuni all'umanità tutta: il dialogo, la giustizia, il rispetto della dignità, a cominciare a quella delle donne, tema che mi sta molto a cuore».

Percorrendo un breve tratto in discesa, la semplice e, al contempo, raffinata Basilica di Santa Chiara ospita, appunto, "Economia è donna". All'interno, una cinquantina di ragazze dai quattro angoli del pianeta, dall'Argentina alla Romania. Non mancano, però, anche rappresentanti maschi. «Crediamo nell'alleanza fra i generi», spiega **Diletta**. **Mario Aguilar**, guatemalteco di 35 anni e new entry nel processo, è uno di loro. «Sono stato cresciuto da una mamma single e da due sorelle più grandi. Ho sperimentato, dunque, i vantaggi di una leadership femminile - sottolinea l'imprenditore nel settore delle costruzioni -. Tutti facciamo errori. Ma gli uomini sbagliano con la testa mentre le donne con il cuore e, per questo, dagli errori di queste ultime viene sempre fuori qualcosa di buono». Anche **Yik Wai Chee**, di Ipoh in Malaysia e di religione buddista, è nuovo nel percorso. L'anno scorso ha iniziato a lavorare nel villaggio dedicato a "Energia e povertà" i cui esponenti, ieri, si sono ritrovati nel Palazzo del Comune.

«L'accesso all'energia è un diritto umano fondamentale. Per questo, stiamo ideando modi affinché sia garantito a tutti», dice il giovane. Imboccando una strada laterale, alla fine di una ripida discesa si giunge al Santuario della Spoliazione dove è in corso il cantiere su "Vocazio-

ne e profitto". «Che c'entra l'una con l'altro? - si chiede **Luca De Carolis**, bocconiano di 23 anni - Non c'è dicotomia tra lavoro e vita. Ciò in cui siamo impegnati ogni giorno non può essere altro rispetto a quanto siamo e ai valori in cui crediamo. Anche i singoli dipendenti sono in qualche

L'ivoriana Solimata ha fondato "Agribanana", realtà che produce carta da imballaggio con gli scarti delle banane

modo responsabili del fine che persegue la loro impresa e dei danni prodotti da questa. Che cosa risponderemo quando i nipoti ce ne chiederanno conto?». La pausa pranzo è breve. Dai villaggi limitrofi - "Lavoro e cura", "Vita e stili di vita", "Business e pace" e "Agricoltura e giustizia" - i giovani si riversano, cestini alla mano, nell'ampia piazza su cui si affaccia il Sacro Convento di San Francesco. **Kalou Dieudonne** e **Solimata Rebecca Toh**, coppia 35enne di Abijan, in Costa

d'Avorio, ha conosciuto Eof grazie alla Comunità di Sant'Egidio, in cui sono impegnati da anni. Proprio durante questo processo, Solimata ha creato Agribanana, realtà che crea economia dagli scarti, appunto, delle banane. «Quando sono mature, insieme ai frutti, si taglia anche il tronco del banano. Invece di sprecarlo, realizziamo da quest'ultimo carta da imballaggio - racconta la ragazza, mentre mostra un foglio spesso e ruvido ma molto resistente -. Ora diamo lavoro a

quattro persone fisse e decine di collaboratori, in gran parte donne». **Alessandro Napoli** e **Francesco Bonomi**, entrambi 29enni genovesi, e il bre sciano **Giovanni Branchetti**, 33 anni - tutti e tre esponenti di Sant'Egidio - si affrettano a rientrare nelle sale di competenza: si lavora ancora tutto il pomeriggio prima delle conferenze con i "grandi", alle 18. «Questo evento ci ricarica - dicono -. Torniamo al nostro impegno con i poveri, con occhi rigenerati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Momenti dei lavori di gruppo nei 12 Villaggi tematici in cui si sono divisi ieri i giovani di Economy of Francesco in diversi luoghi d'incontro ad Assisi

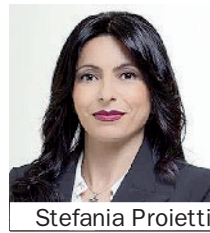


L'ARRIVO DEL PAPA

Francesco darà una spinta all'elisoccorso di Assisi Il sindaco: sarà il primo test

EUGENIO BONANATA
Assisi

Papa Francesco arriva oggi in elicottero ad Assisi per incontrare i giovani di Economy of Francesco, riuniti presso il Teatro Lyrrick a Santa Maria degli Angeli. E nel luogo dell'atterraggio, a pochi passi dal centro culturale, sorgerà l'elisoccorso "Papa Francesco". «Al suo arrivo presenteremo al Santo Padre la piantina dell'infrastruttura», annuncia il sindaco della cittadina umbra, Stefania Proietti, in un video rilanciato da *Vatican News*. «La visita ha dato una spinta a questa idea che avevamo in mente da tempo», spiega aggiungendo che di fatto l'elicottero di Francesco condurrà lo studio di fattibilità del progetto. La comunità assisana è attualmente sprovvista di un'area del genere. Fino ad ora, come avviene un po' ovunque, ci si è adattati con gli impianti sportivi utilizzando anche in occasione delle visite di Stato come quella che effettuerà il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella il prossimo 4 ottobre per la ricorrenza di San Francesco. Tuttavia, nei casi di emergenza, dove la rapidità è fondamentale per il salvataggio di una vita, una superficie dedicata è decisamente più funzionale. L'impulso è arrivato nei mesi scorsi, quando l'Aeronautica ha condotto delle prove in preparazione dell'arrivo di Francesco. «Ringrazio il 31esimo Stormo che si occupa del trasporto del Santo Padre - dice Proietti - perché ci hanno dato preziosi consigli tecnici che hanno facilitato il passaggio alla progettualità vera e propria». La scelta dei militari è ricaduta su quel luogo, che, oltre ad essere vicino al teatro, presenta diverse caratteristiche favorevoli. In primis è facilmente visibile dall'alto, ma è anche ben collegato con le arterie cittadine. E soprattutto è un breve tratto di strada già asfaltato che conduce in un campo aperto: quindi basta installare la segnaletica e delimitare la superficie. «Con una spesa contenuta realizzeremo l'opera in breve tempo», aggiunge il sindaco ricordando che questa, secondo i vecchi piani, doveva essere la zona industriale di Assisi.



Stefania Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Giraud: «Rifondiamo insieme la teoria»

Il gesuita: bene la pratica, ma abbiamo necessità di una sistematizzazione anche a livello di pensiero

Dall'inviata ad Assisi

Oggi non è la conclusione di The Economy of Francesco. Il summit di Assisi è uno snodo cruciale nel percorso di trasformazione dell'economia. Un momento di riflessione per procedere insieme con ancora più slancio. Ne occorre tanto per immaginare una nuova economia. Ma Gaël Giraud è ottimista. Tanto da invitare i giovani partecipanti a scrivere una nuova dottrina economica. Non da soli, però. A fare loro da guida e da garanti di fronte agli scettici, numerosi scienziati, tra cui il Nobel Joseph Stiglitz. Non si tratta di una proposta astratta. Il gesuita visionario, ricercatore senior del *Centre national de la recherche scientifique* di Parigi, ha offerto ai ragazzi uno spazio nel sito della Georgetown University, di cui dirige l'Environmental Justice Program. «Abbiamo necessità di rifondare l'economia. A partire da una nuova pratica e da una nuova teoria. Non può esserci l'una senza l'altra. I ragazzi sono entusiasti di sperimentare nuove pratiche e questo è fondamentale. Abbiamo, tuttavia, necessità di una sistematizzazione», spiega padre Gaël, nell'atrio del Teatro Lyrrick, dove approfitta della connessione per rispondere alle numerose email. A ottobre, uscirà in Fran-

cia il nuovo libro, "Composer un monde en commun". «Speriamo arrivi presto anche in Italia», afferma. **Perché devono essere i giovani a scrivere la nuova dottrina?** È la grande intuizione di papa Francesco. È stato lui a lanciare ai ragazzi la sfida di inventare una nuova economia perché quella attuale uccide. Il fatto è che la ricerca accademica è paralizzata dall'ideologia neoclassica e dalla sua ortodossia dogmatica, priva di fondamento scientifico. Sono convinto si tratti di pura ideologia. L'ho constatato analizzando a fondo i modelli, come matematico. I dati non confermano le teorie o lo fanno in modo debole. **Da dove partire per rielaborare la teoria economica?** Dai beni comuni. C'è una forte tradizione in Italia al riguardo. Penso alla proposta di Stefano Rodotà di definire, a livello costituzionale, l'acqua co-



Gaël Giraud

«Partiamo dai beni comuni». L'economista offre ai giovani colleghi uno spazio virtuale alla Georgetown University per lavorare insieme al Nobel Stiglitz

Che cosa intende?

Abbiamo necessità di un'innovazione istituzionale a tutti i livelli: locale, nazionale e, soprattutto internazionale. È tempo di formulare delle "meta-regole" per sciogliere i conflitti di interpretazioni fra regole, come diceva la Nobel Elinor Ostrom. Il sistema creato dopo la Seconda guerra mondiale non funziona più. Lo abbiamo visto con la pandemia. E ora lo stiamo vedendo con la guerra in Ucraina. La biodiversità, la sanità, la cultura, gli

oceani, la pace devono diventare beni comuni.

Il problema è, però, chi e come definire le "meta-regole".

Già ma non si tratta di una questione irrisolvibile. Me l'hanno dimostrato i contadini di un piccolo villaggio della Guinea Conakry che ho incontrato nel 2009, quando lavoravo come economista capo della Banca di sviluppo francese. Mi hanno spiegato che quando si trovavano di fronte a divergenti interpretazioni delle regole, si rivolgevano a un anziano di una comunità vicina, situata a una ventina di minuti. Si trattava di una figura rispettata da tutti e terza rispetto alle parti, pur essendo in qualche modo prossima. Era lui la "meta-regola". Beh quegli agricoltori poverissimi erano stati più saggi dei padri fondatori dell'Unione Europea. Quando, in seguito alla crisi del 2008, c'era il conflitto tra Grecia e la troika, l'Ue non aveva delle meta-regole per risolverlo.

I giovani sono all'altezza della sfida? Li ho visti all'opera: hanno coraggio, immaginazione e spirito libero, ingredienti fondamentali per ribellarsi al neoliberalismo sfrenato che vuole privatizzare tutto, perfino il corpo delle donne, trasformato in merce dal sistema dell'utero in affitto.

Lucia Capuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNO DUE

Le strade ciottolose del centro di Assisi sono popolate di ragazzi e ragazze di 120 diversi Paesi del mondo. La festa per gli incontri finalmente fisici dopo tre anni di riunioni virtuali

da sapere

"Economy of Francesco" è l'evento internazionale rivolto a giovani economisti, imprenditori e change-makers. È stato organizzato dalla Diocesi di Assisi, dall'Istituto Serafico, dal Comune di Assisi e da Economia di Comunione, in collaborazione con le Famiglie Francescane e con il supporto, a nome della Santa Sede, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Su *Avvenire.it* una raccolta delle storie dei giovani partecipanti.



Vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre "ri-animare" l'economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, da secoli simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?

Francesco maggio 2019